# La sfida della transizione green Campania cantiere di imprese

## Dalle batterie al litio all'alluminio riciclato fino al fotovoltaico e alle biomasse così le aziende giocano una partita fatta di maxi-investimenti e nuovi stabilimenti

**IL FOCUS**

Antonio Troise

La transizione energetica delle imprese campane non è più soltanto una questione di obiettivi ambientali. È diventata una partita industriale fatta di investimenti, nuovi stabilimenti, batterie, biocarburanti, energia rinnovabile e tecnologie per abbattere le emissioni. Con un obiettivo reso ancora più urgente a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia: avere aziende più competitive riducendo la dipendenza dai combustibili fossili. Il quadro è emerso dal workshop dell'Aidic, l'Associazione italiana di ingegneria chimica, dedicato alla transizione energetica nell'industria italiana.

**LO SCENARIO**

Uno dei progetti più significativi riguarda Seri Industrial, il gruppo controllato dalla famiglia Civitillo che punta a costruire in Campania una filiera integrata delle batterie al litio. A Teverola, in provincia di Caserta, attraverso Faam è già operativa una prima linea produttiva da 0,3 gigawattora all'anno, realizzata con un investimento di circa 70 milioni. Ma il salto dimensionale arriverà con Teverola 2, la gigafactory che dovrebbe entrare in funzione nel 2027, con una capacità produttiva di circa 8 gigawattora annui e ulteriori investimenti per 505 milioni di euro. Il progetto punta a realizzare batterie interamente prodotte in Italia, senza cobalto e con un obiettivo di riciclabilità del 95%. L'iniziativa si inserisce in un programma industriale più ampio, sviluppato attraverso la collaborazione con Eni Storage Systems, joint venture costituita nel 2025, che prevede un'integrazione tra Teverola e Brindisi, con una capacità complessiva superiore a 16 gigawattora annui per le celle e nuovi impianti per i sistemi di accumulo. La prospettiva è creare una filiera nazionale capace di ridurre la dipendenza dai produttori asiatici.
La transizione industriale passa anche per l'Irpinia. A Flumeri, nello stabilimento Menarini, il gruppo Seri produce autobus per il trasporto pubblico locale, con una gamma che comprende modelli elettrici e a metano. Dal 2028 gli autobus Menarini potranno utilizzare le batterie realizzate nella gigafactory di Teverola.
Un altro caso riguarda Laminazione Sottile, azienda campana specializzata nella lavorazione dell'alluminio, un comparto ad alta intensità energetica. È impegnata in un percorso che punta alla progressiva decarbonizzazione dei processi produttivi, senza rinunciare alla competitività. La strategia prevede una riduzione del 42% delle emissioni dirette e indirette operative entro il 2030, rispetto al 2022, e del 52% dell'intensità emissiva della catena del valore. L'obiettivo di lungo periodo è raggiungere il net-zero nel 2050. I primi risultati sono già visibili. Nel 2025 le emissioni

operative si sono attestate a 67.556 tonnellate di CO2 equivalente, con una riduzione del 25% rispetto al 2022. Un miglioramento ottenuto attraverso interventi sull'energia e sui processi produttivi. Per il futuro, Laminazione Sottile punta su tre direttrici: maggiore impiego di alluminio riciclato e di materie prime a basse emissioni, utilizzo del biometano e incremento dell'energia rinnovabile autoprodotta, anche attraverso nuovi impianti fotovoltaici e possibili sistemi di accumulo.

## I CARBURANTI

La trasformazione interessa anche la filiera petrolifera e la distribuzione dei carburanti. La raffineria di Milazzo, in Sicilia, controllata pariteticamente da Eni e Kuwait Petroleum Italia, è impegnata sullo sviluppo dei biocarburanti. L'esperienza coinvolge la Campania attraverso il polo logistico di Napoli, uno dei principali punti di distribuzione dei carburanti Q8 per il Centro-Sud. La raffineria di Milazzo sta sviluppando processi che consentono di integrare materie prime biologiche nella produzione tradizionale, con l'obiettivo di ottenere benzine contenenti fino al 5% di componente di origine biologica.

## LE VIE DEL MARE

L'altra grande sfida riguarda i trasporti marittimi. Secondo i dati presentati Mario Mattioli, presidente della Federazione del Mare, per una regione come la Campania, con il sistema portuale di Napoli e Salerno, le tecnologie disponibili spaziano dall'elettrificazione delle banchine portuali, che permette alle navi di spegnere i motori durante la sosta, ai sistemi di recupero del calore e ai carburanti alternativi. Tra questi figurano Gnl, biometano, biocarburanti avanzati e, in prospettiva, ammoniaca e nuovi combustibili sintetici. «La neutralità energetica deve guidare le decisioni, le policy e i progetti, senza ridursi a uno slogan conclude Giuseppe Ricci, presidente dell'Aidic - Un sistema energetico efficiente (quindi a minor costo) richiede un mix di soluzioni: rinnovabili tradizionali (idroelettrico, fotovoltaico, eolico), biocarburanti avanzati (già maturi e scalabili su tutte le tipologie di trasporto), accumuli per stabilizzare la rete e abbassare i picchi di prezzo, idrogeno e nucleare. I fossili serviranno ancora a lungo per garantire sicurezza e affidabilità, in un mix che evolverà nel tempo sempre più a favore delle rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA